

# **Scuola-lavoro e solidarietà**

**Una direzione per l'alternanza**

**A cura di Patrizia Lotti e Francesca Betti**

**Con contributi di**

**Italo Fiorin, Daniele Monticelli,**

**Alessandro Rapezzi, Francesco Sinopoli**

**Edizioni Conoscenza**

---

## Indice

- 91 *Prefazione*  
**di Daniele Monticelli**
- 11 *Presentazione*  
Service learning e Alternanza scuola-lavoro. Imparare ad apprendere,  
imparare a fare, imparare a vivere e a vivere con gli altri  
**di Italo Fiorin**
- 15 *Introduzione*  
Scuola e mondo del lavoro, per creare cittadinanza e solidarietà  
**di Alessandro Rapezzi**
- Prima parte. **I progetti di Scuola-Lavoro-Solidarietà**
- 23 **Capitolo 1** - Analisi dei percorsi  
**di Patrizia Lotti**
- 31 **DOCUMENTAZIONE - Le esperienze realizzate**
- 33 **Capitolo 1** - Alla ricerca dell'inclusione  
*Progetto condotto dalla terza classe, indirizzo scienze umane, del Liceo "Il  
Pontormo" di Empoli*
- 35 **Le testimonianze dei protagonisti del progetto "Alla ricerca  
dell'inclusione"**
- 43 **Capitolo 2** - Da Firenze a Corleone  
*Progetto condotto dalla terza classe dell'Istituto Tecnico Agrario di Firenze*
- 44 **Le testimonianze dei protagonisti del progetto "Da Firenze a Corleone"**

- 55 **Capitolo 3** - Le esperienze dell'Istituto di Istruzione Superiore "Carducci" di Volterra
- 55 - *La scuola per la salute*. Progetto condotto dalla quarta classe, indirizzo liceale scienze umane
- 57 - *L'arte del confronto*. Progetto condotto dalla terza classe, indirizzo del Liceo artistico
- 59 **Le testimonianze dei protagonisti dell'IS "Carducci"**
- 65 **Capitolo 4** - Raccontarsi  
*Progetto condotto da 2 terze classi, indirizzo scienze umane, del Liceo "Piccolomini" di Siena*
- 67 **Capitolo 5** - Le esperienze dell'Istituto di Istruzione Superiore "Marco Polo" di Firenze
- 67 - *Turismo sostenibile: alla ricerca del borgo perduto*. Progetto condotto dalle classi terza e quarta dell'indirizzo turistico in collaborazione con una classe terza del Liceo Artistico "Porta Romana" di Firenze
- 69 - *Turismo accessibile: insieme a Firenze*. Progetto condotto dalle classi terza e quarta dell'indirizzo turistico
- 71 **L'opinione delle associazioni degli studenti** - Formazione e solidarietà. Un'alternanza giusta è possibile  
**di Silvia Contini**
- 73 **Capitolo 6** - Rilevazioni del progetto attraverso i questionari del monitoraggio  
**di Patrizia Lotti**
- 97 **DOCUMENTAZIONE. Strumenti trasversali**
- Seconda parte. **Alternanza scuola-lavoro e competenze civiche e sociali**
- 106 **Capitolo 1** - Lo sviluppo di competenze civiche e sociali nei percorsi di alternanza scuola-lavoro  
**di Francesca Betti**
- 111 **Documentazione. Le esperienze realizzate**
- 112 **Capitolo 1** - L'insegnamento della lingua italiana ai migranti  
*Percorso del Liceo "Orazio Flacco" di Bari*

- 114 **Capitolo 2** - I percorsi degli Istituti di Istruzione Superiore "Vespucci" e "Colombo" di Livorno
- 114 1. *Conoscere la Cgil*
- 115 2. *A scuola di legalità*
- 116 **Le testimonianze dei protagonisti del progetto "Conoscere la Cgil"**
- 123 **Capitolo 3** - A scuola di legalità  
*Percorso dell'Istituto di Istruzione Superiore "Mattei" di Rosignano Solvay, Castiglioncello (LI)*
- 125 **Capitolo 4** - Sostieni un'idea  
*Percorso dell' Liceo Scientifico "Bottoni" di Milano*
- 127 **Sostieni un'idea: il racconto di una docente**  
Franca Galliana

### Terza parte. **Le competenze civiche e sociali. I PON e la scuola**

- 131 **Capitolo 1** - Dal PON 2007-2013 "Competenze per lo sviluppo" ai PON per Scuola 2014-2020  
**di Samuele Calzone, Nicola Malloggi, Rosalba Manna, Eniko Tolvaj**
- 147 *Postfazione*  
Scuola e territorio. Una relazione aperta e formativa  
**di Francesco Sinopoli**

---

## Presentazione

### **SERVICE LEARNING E ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO** **Imparare ad apprendere, imparare a fare, imparare a vivere e a vivere insieme agli altri**

\* Italo Fiorin è direttore della Scuola di Alta Formazione "Educare all'incontro e alla Solidarietà" (EIS) dell'Università LUMSA, di Roma, dove insegna Didattica e Pedagogia Speciale. Scopo di EIS è promuovere sul piano teorico e della formazione il *Service Learning*. Tra gli altri lavori segnaliamo il volume: I. Fiorin, *Oltre l'aula. La proposta pedagogica del Service Learning*, Mondadori Università, 2016.

#### **Italo Fiorin\***

*Service Learning* e Alternanza scuola-lavoro sono due proposte diverse. La prima ha come valore di fondo l'educazione alla cittadinanza attiva e cerca di collegare l'apprendimento scolastico al servizio alla comunità. La seconda ha come valore di fondo lo sviluppo delle competenze, e cerca di collegare l'apprendimento scolastico e l'ambiente lavorativo. Due proposte interessanti, che possono procedere parallelamente.

#### *Ma che cosa succede se le facciamo incontrare?*

L'approccio pedagogico del *Service Learning*, molto diffuso negli Stati Uniti e nell'America Latina, sta guadagnando rapidamente consensi anche in Europa. Nel nostro Paese non è ancora così, anche se non mancano segnali incoraggianti. In questo senso può essere letta e apprezzata l'esperienza di ricerca/azione promossa dall'Associazione Proteo Fare Sapere, con la collaborazione della ricercatrice di INDIRE. Uno dei motivi che rendono tale esperienza particolarmente interessante è l'aver voluto applicare il *Service Learning* a esperienze che si sono mosse nell'ambito della Alternanza scuola-lavoro. Da questo punto di vista riveste un interesse particolare, perché si tratta di uno dei primi tentativi al riguardo.

Come è noto, la Legge 107/2017 chiede a tutte le scuole superiori di secondo grado di organizzare per un consistente monte ore esperienze di alternanza scuola-lavoro. Come per tanti altri aspetti di questa legge, l'innovazione presenta luci e ombre e sarebbero desiderabili degli aggiustamenti, ma a me sembra, in ogni caso, una innovazione positiva, con grandi potenzialità formative. Se ben progettati e assistiti, i percorsi di alternanza scuola-lavoro si rivelano esperienze formative importanti, per una serie di ragioni: consentono agli alunni una conoscenza realistica del mondo del lavoro; favoriscono lo sviluppo di competenze non solo disciplinari;

forniscono elementi di orientamento vocazionale.

Per tutto questo non c'è bisogno del *Service Learning*.

Perché, allora, aprire le esperienze di alternanza a tale approccio?

Quali ulteriori vantaggi si possono intravedere?

Nel famoso Rapporto a cura di J. Delors, *Nell'educazione un tesoro*<sup>1</sup>, vengono indicati quattro pilastri sui quali un buon sistema formativo deve fondarsi:

- la scuola deve insegnare ad apprendere;
- la scuola deve insegnare a fare;
- la scuola deve insegnare a vivere;
- la scuola deve insegnare a convivere.

Si tratta di una prospettiva di grande respiro educativo, che allarga di molto gli orizzonti dell'insegnamento.

In primo luogo l'apprendere ad apprendere viene indicato come valore guida dei curricoli scolastici, che devono essere ripensati alla luce del paradigma dell'apprendimento, piuttosto che – come nella tradizione – dell'insegnamento. Ma se ci si limita a questo, si rischia di rimanere ancora nel chiuso di un sapere accademico, non confrontato con la vita.

Il secondo “dovere” fa compiere un significativo passo avanti. Dire che la scuola deve insegnare a fare significa invitare l'insegnamento a uscire dal recinto dell'aula per incontrare la realtà. Dal sapere accademico si va nella direzione del sapere autentico. Questa è la base sulla quale poggia tutto il tema delle competenze. Essere competenti significa misurarsi efficacemente con problemi reali e significativi. Su questa base si giustifica ampiamente la proposta dell'alternanza scuola-lavoro.

Il Rapporto Delors non si limita a questo. Un buon sistema formativo ha una responsabilità ulteriore, rispetto alla formazione di professionisti competenti. Questa ulteriorità riguarda la persona che apprende, che dovrebbe trovare nella scuola alimento non solo alla dimensione conoscitiva e performativa, ma anche allo sviluppo della sua umanità. Viene qui suggerito che non basta preoccuparsi di fornire un insieme di saperi e competenze utili alla propria individuale carriera, ma di introdurre alla dimensione sociale, strettamente connessa, del resto, alla dimensione individuale. Insegnare a convivere è inteso come scopo non meno importante dell'insegnare ad apprendere o a fare.

Su questo terreno il *Service Learning* si propone come ipotesi veramente interessante.

<sup>1</sup> J. Delors, *Learning: The Treasure Within*, UNESCO, Paris, 1996.

Analogamente all'Alternanza scuola-lavoro il *Service Learning*, senza nulla togliere all'apprendimento accademico, apre alla scuola la porta della realtà sociale, spinge gli studenti a mettersi alla prova, misurandosi con problemi reali. Ma offre all'alternanza una ragione in più, un valore aggiunto. Agli studenti non si chiede solo di misurarsi in un contesto lavorativo o sociale, ma di prendere consapevolezza dei problemi presenti nella società con lo scopo di offrire un contributo alla loro soluzione. Il rapporto con la realtà non è disinteressato, come nel caso del sapere accademico, né individualisticamente interessato, come nel caso dell'apprendistato o dello *stage* lavorativo, ma è socialmente interessato. Lo studente viene sollecitato non soltanto a sperimentarsi competente in un ambiente non accademico, come potrebbe essere un'esperienza di tirocinio lavorativo o di *stage*, ma a impegnarsi come membro attivo e responsabile della comunità per dare un proprio contributo in relazione ai bisogni individuati.

Lo slogan molto spesso richiamato a proposito di *Service Learning*, "Apprendere serve, servire insegna", esprime molto bene il duplice interesse che tale proposta soddisfa. Lo studente apprende meglio, facendo qualcosa per gli altri; il suo fare qualcosa però ha una rilevanza sociale.

Forse l'aspetto più interessante, dal punto di vista educativo, è dato dalla reciprocità che caratterizza l'esperienza di *Service Learning*. Lo studente stesso è destinatario, e non solo protagonista, dell'azione solidale, e lo è a due livelli: sul piano dello sviluppo delle competenze curricolari; sul piano della crescita personale.

Le molte testimonianze degli studenti riportate in questo libro lo dimostrano molto bene.

Leggiamo con attenzione quello che dicono.

Contengono la risposta all'interrogativo da cui sono partito.